Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 | **ROMA — Sabato, 7 maggio** | **Numero 107**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all' Estero cent.* **25**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto n. 183, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 99 del 28 aprile scorso, che approva un elenco di assegnazioni di somme ad alcuni enti amministrativi danneggiati dal terremoto, la somma di L. 12,117.86, iscritta al n. 20 di detto elenco, figura assegnata al comune di Reggio Calabria, mentre deve esserlo alla provincia di Reggio Calabria, come è indicato nel decreto Reale originale.

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CXLI (Dato a Roma, il 14 aprile 1910), col quale si approva lo statuto organico del Monte di pietà di Foiano della Chiana.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CXLII (Dato a Roma, il 10 aprile 1910), col quale il Pio legato Luigi Canaletti di Rimini (Forlì) è eretto in ente morale e concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. CXLIII (Dato a Roma, il 10 aprile 1910), col quale il Pio legato Bolgeni di Romano di Lombardia (Bergamo) è eretto in ente morale e concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. CXLIV (Dato a Roma, il 14 aprile 1910), col quale l'Asilo infantile Bonacina di Dolzago (Como) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CXLV (Dato a Roma, il 17 aprile 1910), col quale la Casa della provvidenza, in Roma, è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CXLVI (Dato a Roma, il 17 aprile 1910), col quale il Collegio di Maria di Canicattì (Girgenti) è stato trasformato a favore della locale Opera pia « Ospedale e ricovero di mendicità ».

N. CXLVII (Dato a Roma, il 17 aprile 1910), col quale il fine inerente al patrimonio della Confraternita

di Sant'Ignazio di Terlizzi (Bari) è stato parzialmente trasformato a favore dell'assistenza spedaliera ed il patrimonio stesso è stato concentrato nella locale Congregazione di carità.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 10 aprile 1910, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cefalù (Palermo).*

SIRE!

Un partito di opposizione, di recente formatosi nel Consiglio comunale di Cefalù, venne in seguito, a rafforzarsi in guisa da divenire maggioranza, come si constatò nella seduta del 17 gennaio ultimo scorso con la negata ratifica di una deliberazione d'urgenza della Giunta.

Ciò nonstante il sindaco e gli assessori non intendono abbandonare le cariche rispettive, nè, d'altra parte, ebbero alcun risultato i tentativi per addivenire alle elezioni generali con le dimissioni dei consiglieri, ai sensi dell'art. 272 della legge comunale e provinciale.

Si è, inoltre, manifestata nella popolazione una grave agitazione, tanto che l'autorità politica locale dovette, per garantire il mantenimento dell'ordine, proibire tutte le riunioni pubbliche.

Per risolvere tale situazione e assicurare da un lato il regolare funzionamento dell'azienda, dall'altro la calma della cittadinanza, s'impone una misura straordinaria, come anche ebbe a ritenere il Consiglio di Stato nell'adunanza del 18 marzo ultimo scorso.

Mi onoro, pertanto, sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cefalù, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Enrico D'Arienzo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Con R. decreto del 20 marzo 1910:

È conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per speciali e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione popolare, a:

Suor Maria Calcagno, direttrice dell'asilo « Carlo Felice » di Cagliari.

Con R. decreto del 3 aprile 1910:

È conferito il diploma di benemerenza di 1ª classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per avere compiuto quaranta anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, a

Ubertone Giuseppina, già maestra in comune di Bozzole — Alessandria.
Citernesi Cosimo, direttore didattico id. di Arezzo.
Maello Marco, maestro id. di Belluno.
Tomaselli Adolfo, id. id. id
Rondelli Claudia, maestra id. di Monzuno — Bologna.
Simili Alessandro, già direttore didattico id. di Bologna.
Personi Leopoldina, maestra id. di Brescia.
Cademartori Orsola, id. id. di Pontevico — Brescia.
Merchiori Paola, già id. id. di Sermione — Id.
Girelli Paola, già id. id. di Verolavecchia — Id.
Fanelli Lorenzo, maestro id. di Calcinato — Id.
Della Vedova Maria, maestra id. di Verolanuova — Id.
Co Maria, id. id. di Orzinuovi — Id.
Pochetti Angelo, già maestro id. di Verolanuova — Id.
Rigosa Petronilla, maestra id. di Brescia.
Salvi Valentino, già maestro id. di Sale Marasino — Id.
Soncini Adele, già maestra id. di Mairano — Id.
Pitozzi Pietro, maestro id. di Rovato — Id.
Velardita Salvatore, id. id. di Piazza Armerina — Caltanissetta.
Samperi Luigi, id. id. di Mazzarino — Id.
Ciccone Pasquale, già id. id. di Saviano — Caserta.
Di Meo Francesco, maestro e direttore didattico id. di Pietravairano — Id.
De Cesare Achille, già maestro in comune di Raviscanina — Caserta.
Centro Marianna, maestra in comune di Briatico — Catanzaro.
Persenda Maria, id. id. di Ormea — Cuneo.
Manfredi Giovanni, maestro id. id. — Id.
Sordi Lucia, maestra in comune di Dogliani — Id.
Quaglia Paolina, id. id. di Sale Langhe — Id.
Peisino Vincenza, id. id. di Dogliani — Id.
Musso Laura, id. id. di Priola — Id.
Massone Teresa, id. id. di Recco — Genova.
Sciaccaluga Zita, già maestra id. di Quarto al Mare — Id.
D'Alda Maddalena, id. id. di Terranova de' Passerini — Milano.
Pellegrini Pellegrino, direttore didattico in comnne di Napoli.
Borredon Filomena, già maestra in comune di Ischia — Napoli.
Cesarano Luigi, già maestro in comune di Procida — Id.
Baldoni Imelde, maestra in comune di Perugia.
Giordano Giacomo, già maestro in comune di Ventimiglia — Porto Maurizio.
Manghina Francesca, maestra in comune di Sorso — Sassari.
Pau Mundano Sebastiana, id. id. di Bitti — Sassari.
Pellegrino Niceta, maestro in comune di Torino.
Vercelli Giuseppe, già maestro id. di Caluso — Torino.
Fus Felice, maestro id. di Giaveno — Id.
Conte Stefano, già maestro id. di Fenestrelle — Id.
Facciano Michele, id. id. di Caluso — Id.
Favro Giovanni, maestro id. di Giaveno — Id.
Peyrolo Antonia, maestra id. di Novalesa — Id.
Vacca Ernestina, direttrice didattica id. di Torino.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 3 maggio corr., in Petruro, provincia di Avellino, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 4 maggio 1910.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1910:

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 2100, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2400 con effetto dal 1° gennaio 1910:

Di Pontoglio Dialma — Perelli Domenico Guido — Pegorini Aurelio — Bianchi cav. Ciro — Galliano Augusto Tonelli Riccardo — Benanti Antonio — Travaglia Goffredo — Maragliano Tito — Bistolfi Romeo — Forasassi Carlo — Romanelli Giuseppe — Cutrona Arturo — Aurili Augusto — Galliano Ettore — Ferrari Vincenzo — Giordano Giovanni — Vaccaro Michele — Bernaudo Francesco — Gonella Giovanni — Ricagno Luigi — Tognetti Arturo — De Bernart Armando.

Marsili Dante — Biscontini Amos — Giuffreda Tommaso — Monti Antonio — La Loggia Marco — Fina Domenico — Petit Cesare — Gulinelli Eugenio — Bertuzzi cav. Canuto — Podestà Ciro — Bricchi Guido — Pronzato Giovanni Battista — Procenzano Paolo — Grattarola Lorenzo Giuseppe — Maggiordomo Giuseppe — Giuliani Umberto — Triossi Crescenzo — Danesi Enrico — Pedrini Melchiade — De Norcen Mario — Paoloni Romano — Antonini rag. Vincenzo — Cenciarini Enrico — Merolli Emilio — Di Donato Giuseppe — Monti Ernesto — Moncada Filippo — Lugli Alessandro — Fumero Carlo — Piccinni-Leopardi Domenico — Boverio dott. Vittore — Bonanni Amilcare — Cappabianca Domenico — Poiani Aristotile — Maggiorelli Eugenio — Saini Giuseppe — Crolla Carlo — Gabrielli Carlo — Mignucci Aristodemo — Berardelli Virgilio — Anganuzzi Giuseppe — Follo Emanuele — Torre Giovanni — Berlingieri Giovanni — Bianchini Stefano.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1910:

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 1800 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 2500 a decorrere dal 1° gennaio 1910:

Costaguta Lorenzo — Marotta Nicola — Borrello Bernardo — Perilli Francesco — Stumpo Francesco — Testa Domenico — Vita Gaetano — Salerno Marco — Tucci Francesco — Loria Alberto — Willaume Luigi — Trapani Natale — Stefanucci Angelo — Cecconi Giuseppe — Rossi Giuseppe fu Luigi — Dragoni Emilio — Milani Carlo — Canali Corrado — Roveta Pietro — Lorenzini Evandro — Aruffo Eliseo — Furlan Giorgio — Boschetti Lamberto — Biferi Domenico — Maraffi cav. Carlo — Vitocolonna Assuero — Viero Giovanni Battista — Baldini Francesco — Nicosia Luigi fu Gioacchino — Ruggeri Ettore Filippo — Scifoni Fausto — Gambino Giovanni — Martina Antonio — Peracchi Amedeo — Nardi Domenico — Domini Lorenzo — Ficetti Giuseppe.

Indelicato Giuseppe — Trotti Paolo — Vitale Francesco — Gianforme Luigi — Fusco Raffaele — Bernaudo Mario Pasquale — Maggini Francesco — Di Virgilio Emerico — Nanni Vincenzo — Brignacca Giovanni — Cambruzzi Avellino — Liccione Raffaele — Novelli Pietro — Maddalena Antonio — Desio Beniamino — Volpe Domenico — Moroni Giuseppe — Rinaldo Bartolomeo — Bello Francesco — Teodonio Cesare — Fratini Pietro fu Pasquale — Bastogi Ernesto — Pascucci Angelo — Robba Giuseppe — Colmo Luigi — Comotto Giuseppe — Zamagni Paolo Aristide — Giuffrida Salvatore Pietro — Spinosa Gaetano — Pailli Torquato — Galanti Francesco — Banti Athos Gastone — Provvisier Alfredo — Leopizzi Leopoldo — Leone Gerolamo — Serotti Lodovico — Romagnoli Ugo Giuseppe — Suraco Giuseppe — Savio Carlo — Marletta Giuseppe — D'Ottavi Egidio — Colacino Sarro — Ranieri Emilio — Peri Pier Francesco — Bianchini Ettore — Marchello Antonino — Lazzaro Vincenzo — Gallia Emilio di Cesare — Ranzini Luigi.

Marchetti Guido — Prandini Federico — Pesante Fernando — De Giorgio Giorgio — Lenti Francesco — Magliano Sebastiano — Onofri Rubino — Farese Enrico — Del Mese Guido — Vizzini Baldassare — Tartaglini Salvatore — Liberatore Giacomo — Porta Eugenio — La Civita Francesco — Cozzani Natale — Prono Luigi — Valori Nelusco — Avico Giovanni — Rizzo dottor Alceste — Cheli Ghino — Testa Giovannangelo — Lembo Nicola — Vulpitta Nicolò — Menotti Riccardo — Orlandi Cesare — Friuli Antonio — Rogès Enrico — Pecoraro Cosmo — Mazzoni Ercole — Aceti Cajo Mario — Cappiello Giuseppe — Perazzoli Giuseppe — Delle Foglie Nicola — Torre Lazzaro — Tani Ampleto.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1910:

Avallone Rosalia, ausiliaria a L. 1850, promossa ausiliaria a L. 1950 per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, dal 1° gennaio 1910.

Mazzadi Giovanni, ufficiale d'ordine a L. 2000, promosso ufficiale d'ordine a L. 2200 per scadenza quadriennale, tenuto delle qualifiche, dal 1° gennaio 1910.

I sottodescritti ufficiali d'ordine a L. 1400 sono stati promossi per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1650, dal 1° gennaio 1910:

Leporace Oreste — Minoli Carlo — La Leta Francesco.

I sottodescritti ufficiali d'ordine a L. 1200, sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1450, dal 1° gennaio 1910:

De Renzis Andrea — Ruffo Carlo — Lamon Gino — Lai Nicolò — Comencini Luigi — Villari Domenico — Penna Giovanni.

Con decreto Ministeriale del 29 gennaio 1910:

I sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 1200 sono stati promossi, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1500, con effetto dal 1° gennaio 1910:

Poli Manfredo — Amato Ettore — Bullo Giovanni — Magnelli Alfredo — Insabato Nicola — Tadiello Arturo — Zecchi Giuseppe — Melai Virgilio — Benvenuti Antonio — Bertini Vincenzo — Demartis Angelino — Mileti Oreste — Scattolin Ezio — Palmieri Giuseppe — Spampinato Francesco — De Maria Mario — Caselli Bernardino — Villella Antonino — Costarelli Adolfo — Morieri Ezio — Lo Forti Giuseppe Maria — D'Andrea Cristoforo — Vessicchio Pompeo — Ubaldi Ugo — Bertuzzi Sesto — Bini Nicola — Balsamo Salvatore — Sanna Tomaso — Sica Felice — Reggiani Romano — Musi Paolo — Vagnarelli Nicola — Vigo Santo — Coronas Giuseppe — Pianfetti Francesco.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1910:

Le sottodescritte ausiliarie a L. 1850, sono state promosse, per scadenza quadriennale, tenuto conto delle qualifiche, allo stipendio annuo di L. 1950 a decorrere dal 7 febbraio 1910:

Zannoni Giselda — Alberti Claudia — Buscaglione Clotilde — Bucci Agata — Mengoni Amalia ved. Tozzi — Favi Ernesta — De Martino Matilde — Minoli Malvina ved. Jachetti — Vicentini Aurelia nata Pancaldi — Albano Luigia — Silvestri Virginia — La Paglia Maria Concetta nata Perry — Guerri Paolina.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 331,889 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,197,528 del già consolidato 5 0[0 di L. 15) per L. 11.25 al nome di Denegri *Angelo* fu *Giovanni*, domiciliato in Alassio (Genova), vincolato per cauzione di Caro Giovanni Battista, quale portalettere rurale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Denegri *Vincenzo-Luigi*, detto *Luigi*, fu *Giovanni-Battista*, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1910.

Per il direttore generale
PIETRACAPRINA.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La signorina Gargano Elvira fu Luigi, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2636 ordinale, n. 2401 di protocollo e n. 44,306 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli in data 30 marzo 1910, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 75, cons. 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1910.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signorina Gargano Elvira fu Luigi, nubile, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 maggio, in L. 100.64.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 maggio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,55 39	103,68 39	104,25 23
3 1/2 % *netto*	105,37 87	103,62 87	104,16 03
3 % *lordo*	71.95 83	70,75 83	71,72 21

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

CONCORSO *alla cattedra di professore straordinario di Banco modello nel R. istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma.*

È aperto il concorso alla cattedra di professore straordinario di Banco modello, con lo stipendio annuo lordo di L. 3000, nel R. istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma.

Il concorso è per titoli, tuttavia sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti preferibili per i titoli esibiti.

Nel formulare il suo giudizio, la Commissione terrà speciale conto dell'indirizzo e degli scopi dell'Istituto e del carattere dell'insegnamento da impartirsi.

Non sarà fatta dichiarazione di eleggibilità, ma saranno proposti, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1.20, insieme coi documenti, dovranno essere spedite in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno, al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), in modo che pervengano non più tardi del 15 giugno 1910.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine sopraindicato, anche se presentati in tempo agli uffici di spedizione.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita, autenticato ai termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione, autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco, ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa. Tali notizie, redatte in carta libera, in forma sintetica, dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai nn. 2, 3, 4, dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di Amministrazioni governative o gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate, dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio o dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3, 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni comprovanti la loro coltura generale e speciale e che valga a dimostrare l'esperienza della tecnica commerciale e l'attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco, in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Sarà tenuto conto delle sole pubblicazioni a stampa, che dovranno essere presentate in cinque copie, prima della scadenza del concorso.

La Commissione giudicatrice terrà conto dei lavori fatti in collaborazione, solamente in quanto possa accertare la parte dovuta al concorrente.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spesa del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Roma, addì 4 marzo 1910.

Per il ministro
CODACCI-PISANELLI.

2

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Belle arti

Concorso al pensionato artistico nazionale di Roma

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il regolamento per il pensionato artistico in Roma, approvato con R. decreto 27 giugno 1909, n. 543;

Dispone:

Art. 1.

È aperto il concorso a una pensione di Stato in Roma per la decorazione.

La pensione è di L. 2500 l'anno, oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma ed ai viaggi d'istruzione, ed ha la durata di due anni.

È data facoltà, per coloro che ne sieno giudicati meritevoli, di prorogare di un biennio il godimento della pensione. In questo secondo biennio potrà venire affidata al pensionato, verso congrue indennità, la esecuzione di una o più opere d'arte, di preferenza destinate a decorare edifizi o luoghi pubblici.

Al pensionato spettano i diritti ed incombono i doveri determinati dal citato regolamento.

Art. 2.

Al concorso possono essere ammessi gli artisti italiani i quali il 1° maggio 1910 non abbiano superato il 27° anno di età.

Non sono ammessi al concorso coloro i quali abbiano goduto precedentemente una pensione di Stato, nè coloro i quali fruiscano o abbiano goduto di una pensione comunale, provinciale o di fondazione per perfezionamento artistico, con assegno non inferiore alle L. 2000 l'anno o che sia stata vinta per pubblico concorso nazionale.

Il vincitore del concorso non può cumulare verun'altra pensione, assegno o borsa di studio o simiglianti benefizi.

Art. 3.

Il concorso avrà luogo nei seguenti Istituti:

1° Istituto di Belle arti di Roma;
2° Istituto di Belle arti di Bologna;
3° Accademia di Belle arti di Carrara;
4° Istituto di Belle arti di Firenze;
5° Istituto di Belle arti di Lucca;
6° Istituto di Belle arti di Modena;
7° Accademia di Belle arti di Milano;
8° Istituto di Belle arti di Napoli;
9° Istituto di Belle arti di Palermo;
10° Istituto di Belle arti di Parma;
11° Accademia di Belle arti di Torino;
12° Istituto di Belle arti di Venezia.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate alla direzione di uno dei detti Istituti, non più tardi del 15 luglio 1910 e devono essere scritte su carta bollata da centesimi 60 ed accompagnate dal certificato di nascita, da quello di buona condotta e da quello di penalità (quest'ultimi due non anteriori al 1° luglio 1910) tutti regolarmente legalizzati.

Art. 5.

Il concorso consta di due prove: una di ammissione, l'altra della gara definitiva.

Art. 6.

Nella prova di ammissione i concorrenti debbono eseguire una prova estemporanea di composizione.

Il soggetto di questa prova è dato dal Consiglio dei professori degli Istituti, sedi del concorso, e la prova deve essere eseguita in dieci ore di un sol giorno.

Il giudizio di queste prove d'ammissione al concorso definitivo è reso dal Consiglio dei professori dei sunnominati Istituti. Per questo giudizio saranno aggregati al Consiglio stesso due artisti non insegnanti.

Sono dispensati dall'eseguire la prova d'ammissione quei giovani i quali abbiano già superata la prova stessa, per il medesimo ramo di arte nei concorsi precedenti.

Art. 7.

Le prove di ammissione avranno luogo in tutti gli Istituti nel giorno 10 settembre 1910.

Art. 8.

La prova estemporanea della gara definitiva del concorso si eseguirà il giorno 14 settembre 1910, alle ore 7, e può durare 10 ore consecutive.

Il tema di questa prova è dato dai consiglieri della sezione III del Consiglio superiore di antichità e Belle arti.

L'apertura della busta suggellata, contenente il tema mandato dal Ministero a ciascun Istituto, si farà la mattina del giorno stesso della prova dal capo dell'Istituto, alla presenza dei concorrenti.

Art. 9.

La prova di esecuzione incomincierà il giorno 16 settembre 1910 e durerà quaranta giorni non interrotti, cioè fino al 25 ottobre inclusive, e con l'orario dalle 8 alle 16 di ciascun giorno.

Art. 10.

La prova estemporanea consisterà in un bozzetto (dipinto o disegnato) e quella di esecuzione nello sviluppo plastico o pittorico, o plastico e pittorico insieme, di una parte essenziale del bozzetto stesso. La grandezza dello sviluppo non dovrà essere inferiore a m. 1.50 nel lato massimo.

Art. 11.

Non sono accettati per lo sviluppo i bozzetti che non presentino un concetto chiaro ed una chiara linea della composizione. Dei bozzetti *ex tempore* deve farsi la mattina successiva alla prova una nitida fotografia e nel giorno stesso dovranno essere mandate le negative al Ministero.

Art. 12.

Tanto per la prova estemporanea, quanto per quella di esecuzione, ciascuno dei concorrenti sarà isolato e chiuso. È lasciata facoltà ai concorrenti di recare con sè, nella stanza ove dovranno eseguire le prove del concorso, quegli studi che possano aver fatto fuori di essa, attinenti al soggetto del concorso stesso. Ma questi studi non potranno più essere asportati e dovranno, dopo essere stati contrassegnati dal direttore dell'Istituto, venir presentati, insieme con le prove eseguite, per il giudizio del concorso.

Art. 13.

I concorrenti sono liberi o di firmare le prove del concorso o di contrassegnarle con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata contenente il nome del concorrente.

Art. 14.

Non più tardi del 30 ottobre 1910 le prove e gli studi consegnati

dai concorrenti ed i verbali relativi al concorso saranno inviati dagli Istituti, sedi del concorso, al Ministero dell'istruzione in Roma per la esposizione al pubblico e per il giudizio della sezione III del Consiglio superiore di Belle arti.

Art. 15

I presidenti ed i direttori degli Istituti di Belle arti, sedi del concorso, sono responsabili del regolare procedimento di esso e della scrupolosa osservanza delle norme presenti ed in genere delle disposizioni contenute nel regolamento del pensionato artistico.

Roma, 1° maggio 1910.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 6 maggio 1910

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese al senatore De Cristoforis per ragioni di ufficio.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera a lui diretta dal senatore Cavalli:

« La intensa commozione dell'animo m'impedirebbe di degnamente esprimere i ringraziamenti miei e dei carissimi commilitoni Cucchi e Tabacchi, per le onoranze che, nella somma cortesia dei colleghi, il Senato volle attestarci, per la fortuna avuta di appartenere alla spedizione dei Mille. Più che ai Mille, ed a tutti i volontari che seguirono Garibaldi nel 1860 devesi dare onore e gloria a tutta la generazione di quell'epoca, che si inspirava solo ai grandi e generosi sentimenti che erano la vera base del patrio Risorgimento.

« L'ideale dell'Italia allora tutti ci univa! ».

Il presidente soggiunge:

Gloria, io dirò, ancora una volta, e dirò sempre gloria alle sante patrie memorie; gloria ed onore ai nomi dei prodi delle battaglie liberatrici, ai nomi dei grandi tutti del nazionale Risorgimento; memorie sante, glorie sacre, che formano la religione sublime, eccelsa degl'italiani viventi, e che debbono essere ai posteri tramandate (Vivissime approvazioni).

Presentazione di relazioni.

BERTETTI. Presenta le relazioni sui disegni di legge:

Tombola telegrafica a beneficio degli Ospedali civili di Sassuolo, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, e degli asili infantili di Formigine, Sassuolo, Spilamberto e Vignola, e del ricovero pei vecchi di Sassuolo;

Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Ascoli Piceno, Amandola, Arquata del Tronto, Force e dell'Orfanotrofio maschile Cantalamessa di Ascoli Piceno.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Presentazione di disegni di legge.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Presenta i disegni di legge, approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910;

Conversione in legge del R. decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alla tariffa e condizioni pei trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge:

Autorizzazione di maggiore assegnazione sul bilancio della marina, per la spedizione militare in Cina.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione sui disegni di legge:

Provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare:

Votanti	158
Favorevoli	150
Contrari	8

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spesa sul capitolo n. 30 « Carabinieri Reali - Assegni fissi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910, per l'aumento di 30 posti di capitano nell'organico dell'arma dei carabinieri Reali:

Votanti	158
Favorevoli	154
Contrari	4

(Il Senato approva).

Eliminazione degli ufficiali non più idonei al proprio grado o esclusi definitivamente dall'avanzamento:

Votanti	158
Favorevoli	149
Contrari	9

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910:

Votanti	158
Favorevoli	151
Contrari	7

(Il Senato approva).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Arcoleo al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli intendimenti del Governo circa le riforme politiche che riguardano la costituzione dei due rami del Parlamento.

ARCOLEO. (Vivi segni di attenzione). Per troncare ogni indugio e riuscire ad uno scopo concreto, dichiara aver proposto, precorrendo le comunicazioni del Governo, la nomina di una Commissione che studi quali riforme possano adottarsi nella composizione e nel funzionamento del Senato.

Afferma spettare a questo la iniziativa, trattandosi di riforma che ha base statutaria. E non si preoccupa di ostacoli di ordine costituzionale.

Lo Statuto, egli dice, non è tutta la Costituzione; ne contiene i principî fondamentali come limite che impedisce di tornare indietro, non di procedere innanzi. Lo spirito innovativo è insito nella nostra legge fondamentale, passata attraverso la rivoluzione ed i plebisciti (Bene).

Le forze restano identiche, la materia si trasforma: le istituzioni

hanno antiche radici, ma rami nuovi: lo dimostra tutta la storia nostra parlamentare e lo sviluppo dello Statuto che offrì larga ospitalità alle più ardite trasformazioni politiche e sociali; lo dimostrano i precedenti di questa Assemblea che più volte, fin dal 1848, e prima e dopo la riforma elettorale, avvisò i modi più idonei di allargare e rinvigorire la base della sua rappresentanza. (Bene).

Cita discussioni e propositi da Cavuor a Crispi, dal Ricasoli all'Alfieri, e le relazioni Cambray-Digny, Vitelleschi e Saredo.

Non si tratta di deroghe o revisioni, ma di nuovi atteggiamenti e sviluppo dello stesso principio fondamentale dello Statuto, che stabilì per la Camera Alta una rappresentanza fondata sulle categorie, che comprendono funzioni di Stato, servigi eminenti alla patria o titoli di rango, censo, cultura.

Tali categorie sono germi, non vincoli nè caste chiuse, ma, aperte a tutti i cittadini, devono svolgersi per necessità sociale e aprire più larghi sbocchi: donde sorge naturale il bisogno di una più diretta e genuina rappresentanza, in armonia coi nuovi tempi.

È lo stesso principio fondamentale che si atteggia in forme più idonee a rendere intensa ed efficace l'opera della Camera Alta come corpo politico.

Anche noi, dice l'oratore, siamo rappresentanza del paese; diverso è il mezzo, unico il fine con l'altra Camera (Benissimo).

Anche noi, pur non avendo partiti nel senso di creare o abbattere Ministeri, abbiamo tendenze politiche intese a cooperare al rinnovamento dello Stato e contribuire a quelle leggi e provvidenze che valgano ad assicurare il benessere e la giustizia sociale (Bene).

Questo deve volere la savia democrazia che non è incompatibile, anzi deve integrarsi con quella gerarchia che sorge dalla capacità e dal merito designato, sia pure con metodi più larghi, ma rispondenti al carattere dell'Assemblea (Vive approvazioni).

All'uopo invoca la riforma elettorale garantita da cautele che assicurino la sincerità del voto, che il Governo dichiara contaminato da « truffe, frodi e sopraffazioni del più ripugnante tipo medioevale » (Approvazioni).

L'oratore accenna rapidamente ai sintomi della depressione politica, che deriva da cause complesse e soprattutto dal risveglio degli interessi economici e della evoluzione sociale; indica le crisi subitanee, la decomposizione dei gruppi, i voti di benevola sfiducia o di unanime attesa. Ma, limitandosi al Senato, enumera le varie cause che spiegano l'attenuata sua influenza legislativa e politica.

Accenna alla responsabilità del Governo, alla sproporzione di scelta fra le varie categorie, quattro delle quali oltrepassano la maggioranza dei senatori; alle incompatibilità di fatto che potrebbero essere anche di diritto; al morboso pregiudizio di ritenere il titolo come onore, non come ufficio e dovere; alla inadeguata ripartizione dei lavori parlamentari, onde allo stillicidio dei mesi utili, succede l'uragano di disegni di legge alla vigilia della chiusura (applausi); alla minima e sola tecnica partecipazione al Governo e via (Approvazioni).

Malgrado tali deficienze, l'oratore rileva le benemerenze del Senato nel propugnare la sovranità laica dello Stato, l'equilibrio della finanza, la continuità nella politica estera, la difesa nazionale, l'organizzazione per legge dei pubblici servizi, la giustizia e la morale nell'amministrazione: e cita l'inchiesta militare, quelle sulle condizioni agricole del Mezzogiorno e sulla Minerva (Approvazioni).

Ma non basta il sentimento di dovere, la eletta schiera di uomini eminenti, superstiti alle battaglie che fecero la nostra redenzione politica (Benissimo), non basta la fama e la gloria nella sfera scientifica letteraria: sono energie individuali che non ritemprano un corpo politico. L'ingegno, il rango, la dottrina sono forze spesso unilaterali, non forza collettiva di assemblea. E non può essere che unanime il desiderio di cooperare a quei provvedimenti che rispondano alle odierne condizioni, in quella misura che a suo tempo sceglierà il Senato.

L'oratore ricorda le solenni parole con le quali al primo discorso della Corona il Senato del 1848 dichiarava di esser pronto perfino a deporre le personali prerogative concesse dallo Statuto, per accettare i mutamenti necessari, avendo unicamente in mira la potenza della Dinastia, la libertà del popolo, e la grandezza della patria (Vivissimi e prolungati applausi; molti senatori si congratulano con l'oratore).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. (Vivi segni di attenzione). Dichiara anzitutto che l'ossequio dovuto al Senato da ogni intelletto non digiuno di studi politici, e la prudenza di Stato necessaria in siffatti argomenti, inspireranno le sue parole senza ricerca di facili successi oratori, non corrispondenti alla severa dignità dell'argomento.

Dichiara poi che intende ricostruire il pensiero del Governo, quale venne manifestato nel programma esposto il 28 aprile al Parlamento. Poichè al Governo parve necessario procedere ad una riforma, degli elementi elettivi della Camera dei deputati, sorgeva in pari tempo la necessità di occuparsi anche della riforma del Senato per accrescerne sempre più l'autorità; necessità resa evidente dal doveroso coordinamento fra i due organi del Parlamento.

Si addentra nell'esame delle ragioni che indussero il Governo allo studio della riforma.

Rileva, a tal fine, i pericoli nuovi che minacciano oggidì le odierne istituzioni: l'onnipotenza di maggioranze parlamentari effimere e del potere esecutivo, che ne è emanazione diretta, come si è visto in altri paesi, perchè l'Italia fu meno afflitta finora da questi guai.

Dell'una e dell'altro dovrebbe ora ripetersi quanto un tempo si diceva dai Re di Francia: Lo Stato sono io; dopo di me il diluvio.

A siffatto minaccioso pericolo il diritto pubblico ha tentato di porre argine, con la costituzione sempre più solida di un'autorità giudiziaria, come si è fatto in Inghilterra e negli Stati Uniti, con l'ordinamento di una giustizia nell'Amministrazione, moderante gli effetti della onnipotenza parlamentare, con la costituzione sempre più solida delle Camere alte che devono trarre l'autorità, oltrechè dal loro estrinseco prestigio, anche dalla penetrazione delle influenze effettive; e in fine con due ultime manifestazioni della esperienza e della scienza quali sono: la rappresentanza proporzionale e il *referendum*, l'una mirante a dare il diritto della rappresentanza alle idee organizzate delle minoranze, l'altro a sanzionare col supremo giudizio popolare le stesse leggi del Parlamento.

Si tratta, come ben vedesi - afferma l'oratore - di un complesso di provvidenze intese a correggere i difetti dei reggimenti rappresentativi, e in questi provvedimenti l'ordinamento e le funzioni del Senato tengono un posto principale.

È perciò che modificandosi il reggimento della Camera elettiva non poteva non proporsi anche il problema delle modificazioni del Senato, e dell'una e dell'altra riforma dovevasi necessariamente parlare nel programma del Governo.

Esamina le ragioni che consiglierebbero un maggiore rinsaldamento dell'autorità del Senato, e fra l'altro rileva che l'Italia, a differenza di molti altri Stati, esclude la Costituente nella riforma dello Statuto, donde la necessità di mantener salda e sempre più forte l'autorità del Senato, quale unico freno contro mutamenti appassionati e repentini.

Corrobora questa osservazione con esempi tratti dalla storia di Francia, concludendo che in Italia e in Francia il Parlamento, insieme col potere esecutivo, formano una Costituente perpetua.

Osserva poi che al rafforzamento dell'autorità del Senato giova anche il rendere elettivo il seggio presidenziale, che attualmente viene ad essere indirettamente designato dalla maggioranza della Camera dei deputati, col tramite del Gabinetto responsabile (Commenti).

Espone poi le ragioni dalle quali il Governo fu indotto a non annunziare la riforma al Senato mediante un messaggio reale, e osserva che i nostri ordinamenti costituzionali non prevedono altra forma di comunicazione fra la Corona e il Parlamento, se non i discorsi della Corona all'apertura delle sessioni parlamentari (Commenti).

Mette poi in rilievo che il Governo si è imposta ogni deferenza

verso il Senato lasciando ad esso l'iniziativa e la piena indipendenza della riforma, confidando di procedere sempre d'accordo, e manifestando soltanto l'idea che la riforma si contenga nella cerchia di una legge interpretativa dello statuto.

So il Senato sarà più audace, il Ministero lo seguirà.

Esprime poi il parere che anche la semplice riforma di lasciare ai corpi politici, indicati in parecchie categorie dello statuto, la designazione degli eleggibili, produrrebbe grandi effetti.

Ma l'oratore dichiara di non volersi indugiare in questo studio, che lascia alla sapienza del Senato, e si limita a formare l'augurio che, come le nostre istituzioni per il passato resistettero a tutte le prove e affermarono la loro virtù nella buona e avversa fortuna, così avvenga per l'avvenire.

In nessun paese più che nel nostro, dice l'oratore, le istituzioni costituzionali, lealmente esplicate, fecero manifesta la loro virtù di trasformare i ribelli in custodi e vindici dello Statuto.

Questo fu il grande segreto della malìa costituzionale della Casa di Savoia e come pel passato così sarà pel futuro (Applausi).

Le istituzioni si fortificarono con la riforma elettorale del 1882, e si assopirono e spensero le collere degli esclusi dalla partecipazione del potere. Oggi altre forze impazienti battono rumorose alle porte del Parlamento, e domandano di entrare: sono i più diretti rappresentanti del proletariato, i vindici delle riforme sociali. Entrino; espongano le loro idee, in controversia con le nostre, imparino con la discussione a distinguere l'utopia dalla realtà.

L'utopia si coltiva nella solitudine delle auto-suggestioni: cade nelle libere discussioni del Parlamento.

Ma fin dove i desideri ed i legittimi bisogni del proletariato possono esser paghi, le nostre istituzioni hanno idoneità di soddisfarle.

Il monarcato italiano rappresentativo e parlamentare, aspira a divenire, ogni giorno più, un grande istituto politico, non di classe, ma sovra le classi, che a tutti consente la tutela della giustizia e della equità e non fallisce a quella grande legge che collega la miseria alla ricchezza, l'ignoranza alla cultura, e fa sentire la gioia di sollevare gli umili senza abbassare gli eletti e i più forti.

Avverrà anche in Italia ciò che avvenne in Inghilterra, e le istituzioni si faranno sempre più forti, piegandosi alle aspirazioni dei nuovi tempi (Approvazioni e commenti).

PRESIDENTE. Ricorda che il senatore Arcoleo ha presentato, congiuntamente alla sua interpellanza, la proposta di nominare una Commissione di nove senatori con l'incarico di studiare quali riforme possano apportarsi nella composizione o nel funzionamento del Senato.

Osserva che questa proposta ha carattere preliminare.

PIERANTONI. Sente il dovere, pur mantenendosi nei limiti della questione preliminare, di esporre qualche considerazione in relazione ai concetti espressi dal senatore Arcoleo e dal presidente del Consiglio.

Fin da quando egli venne in Senato s'agitava la questione della riforma dell'alta assemblea.

Ricorda le iniziative prese a tale proposito e la riunione presieduta dal senatore Alfieri. Allora fu anche nominata una Commissione, composta di parecchi senatori, dal presidente della riunione, che ne ebbe l'incarico. Ma in seguito nulla più si è fatto.

Vorrebbe quindi che alla Commissione da nominarsi, in conformità della proposta del senatore Arcoleo, fosse assegnato un termine per riferire e che fosse incaricata di udire tutti quelli che credono di esporre le loro idee sull'argomento.

Osserva che nella seduta del 28 aprile si disse che, in occasione dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Arcoleo, potessero tutti esprimere le loro idee, ed è perciò che egli, quando sarà il momento, si riserva di parlare per mantenere con tutta coscienza i principî sostenuti dal 1865 ad oggi.

TASSI. Sembra poco chiara la proposta del senatore Arcoleo, e non crede che si debba troncare la discussione nominando una Commissione.

Afferma che il Senato è un corpo politico e non apolitico, aggiungendo che sia il presidente, siano gli Uffici, debbono sapere come contenersi, se all'uno o agli altri toccherà nominare la Commissione.

Rileva che il concetto del presidente del Consiglio, che con la riforma elettorale che il Governo si è impegnato di fare, si affaccia di conseguenza la riforma del Senato, significa quasi una sospensiva per questa fino all'attuazione della riforma elettorale.

Nota che è bene che il Senato sappia la via che si deve prendere, e quale mandato debba darsi alla Commissione così si potrà procedere con un criterio alla scelta dei commissari.

Occorre tener conto della manifestazione del pensiero pubblico, ma, appunto per mantenere la corrispondenza fra la coscienza pubblica ed il Senato, si deve discutere ampiamente la questione della riforma del Senato stesso.

Conchiude che oggi la circostanza è favorevole per una discussione così importante, anche per il gran numero dei senatori convenuti; ad ogni modo è necessario che la Commissione abbia un mandato assolutamente preciso di studiare e riferire.

FINALI. Nella proposta fatta dal senatore Arcoleo non è accennata la via da seguire nella nomina della Commissione.

Propone il seguente ordine del giorno, firmato dai senatori Serena, Mazza, Cavasola, Visconti-Venosta, Di Camporeale, Casana, Bonasi, Perla, Villari, Pedotti e da lui:

« Il Senato, convinto che qualunque discussione sulla opportunità, metodo o misura di una sua riforma, debba essere preceduta da un conveniente studio della grave questione, affida tale còmpito ad una Commissione di nove senatori da nominarsi dal presidente » (Approvazioni).

ARCOLEO. Si associa all'ordine del giorno presentato dal senatore Finali, osservando che non conveniva all'interpellante indicare il metodo da seguire per la nomina di una Commissione.

MAURIGI. Vorrebbe che fosse di 18 il numero dei componenti la Commissione, e fa appello all'opinione dei firmatari dell'ordine del giorno e a quella del presidente del Consiglio (Commenti).

FINALI. Non conosce l'opinione degli altri firmatari del suo ordine del giorno, ma egli personalmente crede che una Commissione di diciotto membri sia soverchiamente numerosa. Ad ogni modo la proposta del senatore Maurigi potrebbe esser posta ai voti come emendamento.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che il Governo è lieto che si nomini la Commissione; quanto al numero dei componenti se ne rimette al Senato.

GABBA. Desidera sapere dal senatore Arcoleo se la Commissione debba esaminare la questione costituzionale; se la proposta di legge per un'eventuale riforma del Senato abbia a venire dal Governo o dal Senato stesso, e se essa debba seguire la procedura ordinaria degli altri disegni di legge (Rumori — Interruzioni).

Voci. Ai voti! Ai voti!

FINALI. È ovvio che la Commissione debba esaminare la questione costituzionale.

MAURIGI. Dichiara di ritirare la sua proposta.

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno del senatore Finali ed altri e lo pone ai voti.

(È approvato).

L'interpellanza è esaurita.

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 6 maggio 1910

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Cesare Rossi, che invoca una equa sistemazione del corpo degli ingegneri del catasto e dei servizi tecnici di finanza.

Riconosce che la carriera dei funzionari di tali uffici è inferiore a quelle di altri uffici analoghi, ciò che crea non lievi difficoltà per il reclutamento del personale.

Accenna alle ragioni, per le quali non sarebbe possibile equiparare completamente questo personale a quello del Genio civile.

Ritiene che il disegno di legge, che è stato recentemente presentato alla Camera, varrà ad appagare le legittime aspirazioni di quei funzionari.

Lo stesso disegno di legge provvederà anche in modo equo e soddisfacente alla condizione degli ingegneri aggiunti.

ROSSI CESARE, prende atto della risposta, raccomandando alla benevola considerazione del Governo e del Parlamento le aspirazioni di questi benemeriti funzionari, ed in ispecie della classe degli ingegneri aggiunti (Bene).

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'on. Pala, che lo interroga circa la costruzione di un bacino di carenaggio alla Maddalena.

Dichiara che l'Amministrazione non ebbe mai il proposito di costruire tale bacino, del quale per ora non si ravvisa la necessità. Non esclude tuttavia che in avvenire, compiuti i lavori in corso, un siffatto progetto possa essere preso in considerazione.

PALA, segnala l'importanza di un bacino alla Maddalena, non per la Sardegna soltanto, ma per gl'interessi economici, politici e militari del paese nel Mediterraneo.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori, risponde all'onorevole Casolini circa la stazione di Catanzaro-Sala.

Dichiara che i lavori necessari sono in corso di studio, e saranno eseguiti, avuto riguardo alla graduatoria d'urgenza, stabiliti per le spese patrimoniali ed ai fondi annualmente disponibili.

CASOLINI, rileva la crescente importanza di quella stazione, e lamenta che gli impianti fissi della medesima siano lasciati in uno stato di assoluta deficienza.

Deplora vivamente la disorganizzazione del servizio ferroviario, ed invita il Governo a meglio invigilare sull'impiego dei fondi ad esso destinati.

PRESIDENTE, lamenta che l'onorevole interrogante abbia usato parole eccessivamente vivaci nello esprimere giudizi a carico di persone estranee all'assemblea.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, prende nota degli inconvenienti accennati dall'interrogante per le opportune indagini.

Risponde quindi all'on. Montauti circa le deficienze della stazione di Pietrasanta.

Enumera i lavori già eseguiti, e quelli che saranno prossimamente iniziati per provvedere alle riconosciute necessità di quella stazione.

MONTAUTI, afferma che alcuni dei lavori finora eseguiti sono riusciti più di danno che di vantaggio.

Deplora che quella stazione non risponda affatto alle esigenze della industriale regione, che ad essa fa capo.

Converte l'interrogazione in interpellanza.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Beltrami sulla manutenzione della strada nazionale da Gavellona-Toce al confine svizzero.

Riconosce che le condizioni di quella strada sono tutt'altro che soddisfacenti, principalmente a causa del fallimento dell'impresa assuntrice della manutenzione.

Assicura che l'Amministrazione ha provveduto all'esecuzione di ufficio dei lavori più urgenti.

Quanto alle ulteriori necessarie riparazioni, si provvederà quando siano stati approvati i progetti e siano state definite alcune differenze legali coll'impresa attuale.

BELTRAMI, ritiene che le deplorevoli condizioni di quelle strade debbano attribuirsi alla lentezza burocratica, con cui si provvede ai servizi della viabilità in una regione, dove il traffico è molto intenso.

Invoca solleciti ed adeguati provvedimenti.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Mezzanotte sulla opportunità di prorogare la durata dei biglietti di andata e ritorno mediante il pagamento di una sovrattassa.

Osserva che un siffatto provvedimento diminuirebbe i proventi dell'esercizio ferroviario; il che non sembra opportuno in un momento, in cui appunto si lamentano le non floride condizioni dell'esercizio stesso.

MEZZANOTTE, nota che il provvedimento invocato è stato già adottato in altri Stati d'Europa.

Contesta che da esso sia per derivar danno all'esercizio ferroviario; che anzi questo ne avrebbe certamente vantaggio per la maggiore vendita di biglietti di andata e ritorno e per la sovrattassa proposta.

Lamenta che l'Amministrazione ferroviaria non abbia studiato la cosa, e dichiara di trasformare l'interrogazione in interpellanza (Approvazioni).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Molina, circa l'imposta, che si intende imporre sui salari dei nostri operai, che vanno a lavorare in Francia.

Dichiara che, quando due deputati si fecero alla Camera francese iniziatori di simili proposte, il Governo italiano non mancò di far presente al Governo della vicina ed amica Repubblica come le proposte stesse avessero prodotto in Italia la più penosa impressione, e come esso non sembrassero conformi allo spirito del trattato recentemente concluso coll'Italia per la reciproca protezione del lavoro.

Avverte che di queste proposte una prima tendeva a colpire esclusivamente quegli operai stranieri, soprattutto belgi, i quali si recano quotidianamente a lavorare in Francia, risiedendo però fuori del confine francese. Un emendamento a questa proposta escluse in modo anche più esplicito che la tassa potesse riguardare gli operai italiani, temporaneamente emigrati in Francia per ragione di lavoro.

Ad ogni modo questa disposizione fu respinta dal Senato, per l'amichevole interessamento della Repubblica francese.

Una seconda proposta tende, invece, a colpire di una tassa speciale gli operai emigrati in Francia. Su di essa la Camera francese deve ancora pronunciarsi. Il proponente ha però dichiarato che non trattasi di creare un nuovo e speciale aggravio a carico degli operai stranieri emigrati in Francia, ma di mettere questi nelle identiche condizioni degli operai francesi, che pagano contribuzioni, a cui gli emigranti riuscivano quasi sempre a sottrarsi.

Ciò nondimeno il Governo francese ha dato in proposito le più franche e cordiali assicurazioni, dichiarando che nessuna disposizione legislativa sarà adottata la quale, con inopportuno intento di protezionismo sociale, tenda a colpire di speciali aggravi la nostra emigrazione operaia. In queste dichiarazioni il Governo italiano ha piena fiducia (Approvazioni).

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, nota che finora non si tratta che di emendamenti, i quali non rappresentano che il pensiero personale dei proponenti.

Ritiene che tali proposte violerebbero, se non la lettera, certamente lo spirito della convenzione del 1904.

Afferma che può aversi piena fiducia nelle assicurazioni date dal Governo della Repubblica, anche perchè molte sono le industrie francesi, che rimarrebbero gravemente colpite da una tassa sui salari degli operai stranieri (Bene).

MOLINA, prende atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni del Governo e confida che gli interessi degli operai italiani saranno sempre dal Governo italiano efficacemente difesi.

Ritiene che la convenzione del 1904 sarebbe apertamente violata con l'adozione della tassa proposta, la quale non contribuirebbe certo a cementare le nostre cordiali relazioni con la vicina nazione.

PRESIDENTE esorta così gli interroganti come i rappresentanti del Governo; ad essere più brevi nello svolgimento delle interrogazioni, anche perchè i lavori parlamentari sono quest'anno notevolmente in arretrato.

Fa questa raccomandazione nell'interesse delle istituzioni parlamentari e del paese (Vive approvazioni — Applausi).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Riorganizzazione dei servizi militari marittimi;

Costituzione in Comune della frazione di Moresco.

Presentazione di un disegno di legge.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge, modificato dal Senato:

Provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

PATRIZI, trae lieti auspici per l'agricoltura italiana dall'avvento al potere di un eminente agricoltore quale è l'on. Raineri.

Rileva l'assoluta necessità di una grande riforma in tutto l'organismo del dicastero dell'agricoltura, augurando che la riforma medesima si inizi con opportune sostituzioni negli alti gradi della burocrazia, e con radicali modificazioni nei metodi e negli organismi amministrativi.

Invita il ministro a rivendicare dal suo collega dell'interno la direzione del servizio zootecnico e zooiatrico; a promuovere, con efficaci provvedimenti, non già una più estesa, ma una più intensa produzione dei cereali; a fondare numerose stazioni di granicoltura effettivamente sperimentali; a dare efficaci e pratici mezzi di azione agli insegnanti e alle scuole di agraria.

Richiama altresì l'attenzione del ministro sulla necessità di rendere meno dottrinario l'insegnamento superiore di agricoltura; e soprattutto sulla necessità di creare - come già hanno fatto altri paesi civili - un istituto intermedio che permetta ai giovani di passare con utilità di risultati dalla scuola pratica a quella universitaria.

Raccomanda di integrare le private iniziative agricole con un forte sistema di credito, e conclude augurando al paese di ritornare alla sana vita dei campi (Approvazioni — Congratulazioni).

BACCELLI ALFREDO, rileva come la civiltà moderna abbia intorno alla vita materiale creato un nuovo sapere che è fondamento di ricchezza. Per ciò si deve dare incremento ed assetto alle scuole agrarie, industriali, commerciali. Rammenta le prime scuole di Birbek, i disegni di legge Grimaldi, Miceli, Lacava, Cocco-Ortu.

Ma ritiene necessario, pur lasciando varietà e duttilità alle singole scuole, un'opera legislativa di coordinamento. È necessario specializzare di più e perfezionare.

I programmi contengono troppa cultura generale e difettano di quella speciale che deve elevare la materiale manualità.

Porta esempi di scuole agrarie e professionali notando invece il sano indirizzo delle scuole inglesi e belghe.

Loda la scuola di setificio di Como. I capi d'arte dovrebbero essere meglio rimunerati se si vogliono gli ottimi e le scuole dovrebbero essere in vivo e continuo contatto con le fabbriche.

Occorre promuovere pubblicazioni speciali e dare maggiori mezzi ai laboratori: si deve formare un potente seminario di professori creando il tipo del professore che ha coltura speciale e pratica manualità: tipo che oggi generalmente manca (Bene). Queste scuole vanno coordinate con la quinta e sesta elementari. Le opere pie di studio che hanno 32 milioni di patrimonio debbono anch'esse trasformarsi e ammodernarsi per incoraggiare gli studi industriali, agrari, commerciali a preferenza dei classici anche troppo seguiti (Approvazioni).

Debbono aumentarsi le Borse di studio all'estero. Maggiori mezzi sono necessari perchè si abbia una frequenza proporzionata alla popolazione.

La diffusione e il perfezionamento di tali scuole da noi è doppiamento necessario per la ricchezza nazionale e per preparare gli emigranti ad uscire dalla umile condizione in cui vanno a trovarsi.

Il benessere delle classi operaie dipende dal valore dell'elemento lavoro e questo valore dipende dalla istruzione tecnica.

Il ministro dia incremento ed assetto alle scuole industriali e farà opera di sana democrazia e di grande utilità per la ricchezza nazionale. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

MILIANI, nota esser necessario aumentare notevolmente la somma destinata ai vari servizi del Ministero di agricoltura e commercio, non potendosi continuare nel sistema di proporzionare gli stanziamenti non alle vere esigenze dei servizi stessi, ma a semplici considerazioni di bilancio.

A nome anche degli onorevoli Ottavi, Padulli, Scalini ed altri presenta e svolge un ordine del giorno con cui si raccomanda di affrettare la pubblicazione dei dati del catasto agrario disposto con la legge 2 luglio 1908 e ormai già compiuto, e di iniziare immediatamente il servizio annuale di statistica agraria.

Rileva i difetti e le deficienze dell'attuale ordinamento delle scuole professionali, associandosi alle considerazioni svolte dall'onorevole Baccelli Alfredo, e notando come anche in quelle sia necessario unire all'istruzione l'educazione assolutamente indispensabile a formare saldi caratteri di lavoratori: e, a proposito di scuole professionali, raccomanda in particolar modo di migliorare gli stipendi e le pensioni degli insegnanti, e di curare la razionale e pratica sistemazione delle officine.

Raccomanda altresì di intensificare il servizio di vigilanza sulle scuole professionali, che ora è disimpegnato da soli quattro ispettori i quali, per di più, sono spesso anche distratti dalle loro normali funzioni.

Quanto all'insegnamento agrario, crede indispensabile creare delle vere e proprie scuole pei contadini, e intanto istituire brevi corsi temporanei, preferibilmente invernali, nei piccoli centri, al fine di popolarizzare le più elementari nozioni relative alle culture e alle industrie agrarie.

Richiama l'attenzione del ministro sullo stato tristissimo delle scuole femminili agrarie e professionali che rispondono a così evidenti esigenze delle mutate condizioni sociali; e sulla opportunità di migliorare profondamente le condizioni dei lavoratori dei campi dei quali esalta le virtù; e soggiunge che solamente così sarà possibile contrastare in maniera efficace il non lieto fenomeno dell'inurbamento (Bene).

Raccomanda al ministro di nominare il direttore dell'ospizio di San Michele in Roma, e di valersi delle sue grandi risorse per trasformarlo in un istituto modello industriale, professionale ed artistico.

Raccomanda altresì di creare numerose stazioni agrarie, e di dare sviluppo mercè i consorzi alle cattedre ambulanti.

Conclude ricordando che il crescere della cultura agraria serve a crescere di altrettanto, per la maggiore produzione, la ricchezza nazionale. (Approvazioni — Congratulazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere a liberare le strade provinciali dalle servitù più gravose dei passaggi a livello ferroviari, ed in ispecie se e come sia disposto ad intervenire anche per le opere fuori sede nella costruzione del sottopassaggio presso Rho, riconosciuto indispensabile a rendere possibile la circolazione sulla provinciale del Sempione, ed in pari tempo a vantaggiare il servizio dei treni elettrici varesini.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando sarà presentata la legge di cui nell'ordine del giorno votato dalla Camera nel novembre 1909 per un lieve concorso dello Stato nella liquidazione delle pensioni dei medici condotti.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli intenda di dare esecuzione al voto emesso dalla Camera nella seduta del 26 giugno 1906 riguardante la presentazione di un disegno di legge che disciplini la viabilità rurale con la istituzione di appositi consorzi.

« Aguglia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non creda necessario adottare energici provvedimenti perchè i lavori di raddoppiamento di binario e di impianto della trazione elettrica sulla linea del Frejus siano rapidamente condotti a termine, e perchè per comodità di orari e rapidità e frequenza di treni la linea Roma-Torino-Modane sia messa in condizione di spiegare la massima efficienza in occasione delle Esposizioni di Roma e Torino nel 1911.

« Daneo, Paniè, Ferrero di Cambiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sull'incidente avvenuto al nostro confine presso il Caffaro per causa delle opere che le autorità austro-ungariche stanno eseguendo con danno delle proprietà delle nostre popolazioni.

« Bettoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali il genio civile non provveda alla sollecita demolizione dei fabbricati pericolanti specie nei punti più frequentati; il che oltre essere ostacolo alla ricostruzione e minaccia alla incolumità delle persone; e il fatto recente della caduta di venti metri di Palazzata rileva la remora non lodabile nelle demolizioni.

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di accordare agli operai degli scavi di Pompei eguaglianza di trattamento agli altri lavoratori dello Stato, e specialmente a quelli addetti agli scavi ed antichità di Roma per quanto riflette l'andamento della mercede giornaliera e provvedere altresì alla loro sistemazione organica con conseguente diritto alla pensione.

« Dentice ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai l'agente di pubblica sicurezza Balbo condannato a 22 mesi di reclusione per le sue gesta durante l'elezione politica di Militello, non sia stato neppure sospeso dal servizio.

« Milana, Colonna-Di Cesarò, De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione per sapere se non credano necessario di sopprimere il dazio di reimportazione sulle opere dell'ingegno edite in Italia.

« Albasini-Scrosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri per conoscere gl'intendimenti del Governo in rapporto col traforo dello Spluga.

« Albasini-Scrosati ».

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge dell'on. Pipitone e di altri deputati.

La seduta termina alle ore 18.

DIARIO ESTERO

L'avvenimento politico del giorno è la morte del Re Edoardo VII d'Inghilterra.

Or sono tre giorni un breve telegramma da Londra ne annunciava la malattia, che repentinamente aggravatasi lo condusse a morte stanotte.

Pubblichiamo nei telegrammi i particolari della breve malattia e degli ultimi momenti dell'augusto Sovrano; qui solo fugacemente consideriamo alquanto la posizione politica inglese attuale.

L'Inghilterra è alla vigilia delle elezioni generali politiche. di tali elezioni, che, per la piattaforma su di cui si svolgeranno, avranno un significato grandissimo, di tale importanza quale forse non ebbero mai le elezioni dei deputati alla Camera dei comuni, dacchè divennero insofferenti del privilegio di *veto* della Camera dei pari.

Questa si vede inoltre minacciata di perdere il suo diritto antico dell'ereditarietà della paria, ciò che ferisce mortalmente la tradizione aristocratica inglese. Però le riforme parlamentari inglesi stanno per segnare un importante serissimo momento storico.

Questa la situazione politica interna inglese al momento della morte del Re Edoardo.

Nei rapporti esteri, con Edoardo di Inghilterra viene a mancare il più grande fattore della pace europea, anzi della pace mondiale, perocchè l'intervento dell'Inghilterra per evitare ogni conflitto o per pacificare quelli scoppiati si estese sempre anche fuori d'Europa, come recentemente in Persia, in Arabia, nel Marocco e in Cina.

Nel Re d'Inghilterra si personificò sempre il fulcro di quella bilancia che si suole chiamare dell'equilibrio politico europeo, la più salda base e garanzia della pace dei popoli.

E crediamo così di tessere il migliore elogio politico di un Re amicissimo d'Italia e del suo risorgimento; non pochi patriotti lo ebbero personale amico.

All'Augusto defunto succede sul trono il figlio primogenito S. A. R. il principe di Galles, nato il 3 giugno 1865.

***

Anche la stampa turca ufficiosa non si dissimula più la gravità della situazione in Albania e, se non dà direttamente le notizie quali provengono dal teatro dell'insurrezione, non smentisce nè tampoco attenua quelle degli altri giornali.

Le stesse autorità lasciano oramai libero corso a tutti i telegrammi dei corrispondenti giornalistici, mentre prima d'ora la censura esercitava larghissima falcidia.

Il ministro della guerra ottomano, dopo che il Parlamento respinse la proposta di un'inchiesta parlamentare in Albania, avanzata dai deputati albanesi, si è assunto l'obbligo di condurre a termine per proprio conto questa inchiesta, perocchè il Governo chiese ed ottenne dalla Camera che si respingesse l'inchiesta parlamentare non per altro che per guadagnare tempo nell'adottare dei provvedimenti in momenti cotanto impellenti, non perchè avversasse l'inchiesta per sè stessa. E il ministro della guerra, a dimostrare tutto ciò, si è già messo all'opera, come dice il seguente telegramma da Costantinopoli, 6:

Il ministro della guerra è partito per Salonicco e Kossowo per ispezionare le truppe. Si dice che egli studierà le riforme necessarie in Albania.

Questi altri telegrammi recano le ultime notizie dei conflitti tra gli insorti e le truppe turche.

Costantinopoli, 6. — Secondo un comunicato di fonte ottomana la calma regna nelle regioni di Djakova e di Ipek da cinque giorni. Sebbene ciò non significhi ancora il ristabilimento definitivo dell'ordine in quelle regioni, ciò è tuttavia sintomo che la disposizione dei ribelli a sottomettersi è aumentata.

Salonicco, 6. — Gli insorti del distretto di Ljuma si avanzano su Prizrend. La guarnigione di questa città chiede rinforzi.

Quattro battaglioni di *redifs*, giunti da Smirne, sono stati inviati a Uskub.

Il Governo del *vilayet* smentisce la notizia che a Bintscha le truppe abbiano ucciso anche le mogli e i figli degli albanesi cattolici.

Salonicco, 6. — L'avanguardia delle truppe, avanzando verso Prechovo, ha avuto un violento scontro coi ribelli, presso Boudakovo. Mancano particolari.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. I. il Principe Fushimi, del Giappone, e S. A. R. il Principe Giorgio di Serbia sono partiti ieri da Roma, rispettivamente per Parigi e Venezia.

La morte del Re d'Inghilterra. — L'annuncio della inaspettata fine del Re Edoardo VII, propagatosi nelle prime ore del mattino, ha destato in tutta la cittadinanza dolorosa impressione.

Tutti ricordano di lui il grande affetto che ebbe per l'Italia, la non lontana visita che fece ai nostri Augusti Sovrani, e qualmente anche pochi giorni or sono transitassero per Roma S. M. la Regina Alessandra e la figlia S. A. R. la principessa Vittoria.

Dagli edifici pubblici, da molte case private, dalle ambasciate e legazioni, sventolano dal mattino le bandiere a mezza asta in omaggio al lutto della Nazione amica.

Le LL. EE. il conte Gianotti, prefetto di Palazzo, e marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, hanno recato le condoglianze delle LL. MM. il Re e la Regina e del Real Governo a S. E. sir Rodd, ambasciatore d'Inghilterra.

Lo stesso ha fatto il marchese Guiccioli in nome di S. M. la Regina Madre.

Alla sede dell'Ambasciata vi sono dei registri che si coprono di numerose firme.

Il ricevimento che oggi dava Lady Rodd nel giardino dell'Ambasciata non avrà più luogo.

In Campidoglio. — Presieduto dal sindaco Nathan, il Consiglio comunale di Roma tenne iersera l'annunziata seduta.

Respinte le dimissioni da consigliere date dall'avv. Ruini perchè nominato presidente dell'Istituto per le case degli impiegati, il Consiglio si levò tutto in piedi per ascoltare il sindaco che commemorava, a nome di Roma, il glorioso episodio della spedizione dei Mille.

Partirono, disse il sindaco, dalla patria di Giuseppe Mazzini, in pochi, ma animati dalla fede nell'avvenire della patria, che cementa l'ardire, e duce Garibaldi.

Bastò questo perchè da Marsala a Palermo, con meravigliose battaglie, quel manipolo di prodi procedesse di vittoria in vittoria per proclamare nella Reggia di Napoli quella unità nazionale, che il Parlamento subalpino doveva solennemente sancire un anno dopo a Torino, acclamando Roma capitale.

Portato un affettuoso e caldo saluto ai superstiti, ricordato specialmente l'on. Cavalli, che oggi attende alla costituzione del Museo del Risorgimento, il sindaco concluse inneggiando alla memoria dei forti col fervido augurio che non debbano essere mai dimenticati, perchè la fiaccola del patriottismo possa essere tramandata di generazione in generazione con lo stesso entusiasmo di coloro che fecero la Terza Italia.

Uno scroscio di applausi accolse le patriottiche sentite parole del sindaco.

Il consigliere Giuliani presentò la seguente mozione:

« Il Consiglio delibera di collocare nell'aula consigliare il busto di Luigi Pianciani, per onorare la memoria del primo sindaco di Roma redenta, e per tramandare ai posteri il ricordo duraturo dell'eminente ed illustre patriotta ».

La mozione venne all'unanimità approvata.

Svolte alcune interrogazioni, si approvarono dal Consiglio numerose proposte d'ordine amministrativo.

Il Consiglio, quindi, si riunì in seduta segreta.

Associazione internazionale delle Accademie. — Nella prossima settimana, dal 9 al 15 maggio, si riunirà in Roma al palazzo dei Lincei, che per il triennio 1908-910, è Accademia direttrice dell'Associazione, la quarta adunanza generale dell'Associazione internazionale delle Accademie.

I delegati stranieri che qui converranno ascendono a 45.

Società geografica italiana. — Il 10 corr., per iniziativa della Società geografica italiana, alle ore 4 pom., nell'aula magna del Collegio romano, l'ammiraglio Robert Edwin Peary, della marina degli Stati Uniti, illustre esploratore artico, parlerà del suo recente « Viaggio al Polo nord », illustrando il discorso con proiezioni luminose di fotografie.

Per il 1911. — L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, che si è fatta iniziatrice di misure preventive affinchè nel 1911, in occasione delle feste da celebrarsi in Roma, non abbia alterazioni ed aggravi il prezzo del pane, ha ricevuto assicurazioni formali sulla grave questione.

La presidenza della Società dei proprietari di forni ha assicurato che i fornai di Roma prendono tutte le misure necessarie per mettersi in grado di far fronte alle maggiori esigenze di produzione che deriveranno dal grande numero di visitatori della nostra città previsto per il 1911, e garantiscono che anche nei momenti di maggiore affluenza saranno mantenuti i prezzi normali concordati col Municipio.

Conferenze. — L'on. Attilio Brunialti ha tenuto, l'altro ieri, nell'aula magna del Collegio romano, una interessante conferenza sul « Trentino », illustrata da attraenti proiezioni.

Con adorna parola il valoroso conferenziere descrisse la bella regione alpina che tante tradizioni italiche ha nella gloriosa sua storia, e suscitò spesso vivissimi applausi.

Società movimento forestieri. — Sotto la presidenza dell'on. Brunialti si tenne l'altrieri l'assemblea straordinaria della Società per il movimento dei forestieri. Alla unanimità venne stabilito di pubblicare l'intera relazione dell'operato sociale. Alla unanimità venne pure approvato il bilancio che mostra le floride condizioni della benemerita Associazione.

Su proposta della presidenza venne acclamato presidente onorario il senatore Tommaso Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione di Torino, al quale fu inviato il seguente telegramma:

« Consiglio reggenza Associazione movimento forestieri è lieto onorato annunciarle che odierna assemblea acclamò unanime tra generali applausi signoria vostra presidente onorario Associazione.

Lietissimo comunicarle voto che continuerà tradizioni suo predecessore cav. Giuseppe Biancheri, assicurando Associazione opera sua di grande patriotta e cementando unione feste giubilari Torino-Roma ».

Procedutosi alla rinnovazione delle cariche interne, risultò eletto con voto unanime a presidente il principe Pietro Lanza di Scalea, ed a vice presidenti i deputati Brunialti, Candiani e Guicciardini, il

cav. Fioroni, il cav. Del Vitto, il comm. Norsa, l'avv. Tabet ed il comm. Cagli.

L'assemblea inoltre nominò 40 consiglieri, tre sindaci, due supplenti e tre probi-viri.

La missione ottomana in Italia. — Ieri gli escursionisti ottomani, accompagnati dal comm. Jaccarino e da molte notabilità, giunsero a Vicenza alle ore 14.10 e vennero ricevuti alla stazione dal cav. Marchetti, presidente della Camera di commercio, dal comm. Facciolati, dal sindaco, cav. Dalle Mole e dalle altre autorità politiche, amministrative e commerciali e da una grande folla di pubblico che acclamò gli ospiti, i quali si recarono su automobili e *landaux*, procedendo per il corso e la piazza, alla scuola industriale Rossi dove era stata allestita un ricca Mostra campionaria, alla quale hanno concorso largamente le ditte della città e della Provincia coi loro prodotti.

Gli escursionisti visitarono l'Istituto esprimendo la loro ammirazione, dimostrando il loro altissimo interesse per la produzione industriale vicentina e manifestando il loro profondo compiacimento verso i produttori e verso la Provincia così manufatturiera.

Nella giornata i gitanti divisi in vari gruppi visitarono parecchi stabilimenti industriali, accolti ovunque festosamente.

La comitiva si interessò vivamente alle visite e ne riportò la migliore impressione.

Alle 19.30 nelle sale del Casino sociale vi fu un banchetto in onore degli ospiti.

Vi parteciparono tutte le autorità cittadine.

Parlarono in francese, il presidente della Camera di commercio, il sindaco, il capo della Missione ottomana Nessib bey, il comm. Santalena e il vice console ottomano di Roma.

Seguì un solenne ricevimento al Municipio mentre la banda cittadina eseguiva un concerto nella piazza straordinariamente illuminata. È stato suonato l'inno turco.

Congresso geografico. — Ieri si è chiuso a Palermo il settimo Congresso geografico, designando Bari a sede del prossimo Congresso da tenersi nel 1913.

Cortesie internazionali. — A Salonicco continuano le feste in onore della squadra italiana.

Ieri mille marinai italiani con musiche fecero una passeggiata in città, acclamatissimi.

Il console generale d'Italia, comm. Primo Levi, offrì loro un rinfresco nel giardino dell'Ospedale italiano.

Ieri egli offrì una colazione all'ammiraglio, agli ufficiali, al vali e alle principali autorità militari turche.

Alla sera vi fu un ballo a bordo della *Regina Elena*.

La Conferenza italiana dell'industria. — Per invito della Federazione industriale piemontese, si sono adunati, ieri, in Torino, nella sede della lega industriale i delegati di numerose Associazioni industriali del Piemonte, della Liguria e della Lombardia per addivenire alla costituzione della Confederazione italiana dell'industria.

Presiedeva l'adunanza il cav. Graponne, il quale ha salutato le Associazioni aderenti, ha spiegato lo scopo che si propone la istituenda Associazione ed ha augurato che presto tutte le classi industriali si stringano attorno alla nuova Confederazione. Il cav. Graponne ha comunicato che alla nuova Federazione si sono già iscritte 1200 ditte industriali comprendenti circa 60 mila operai. Quindi il cav. Graponne ha dichiarato costituita la Federazione italiana dell'industria.

L'assemblea ha proceduto quindi alla nomina del Consiglio generale federale che sarà completato in una prossima adunanza indetta per il 22 corr. a Torino.

Movimento commerciale. — Il 3 corrente, furono caricati a Genova 1250 carri, di cui 450 di carbone pel commercio e 142 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 457, di cui 164 di carbone pel commercio e 62 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 370, di cui 258 di carbone pel commercio e 5 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 210, di cui 51 di carbone pel commercio e 64 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 103, di cui 90 di carbone pel commercio.

Marina mercantile. — Il *Ravenna*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per Genova e scali intermedi. — Da Colon è partito il *Città di Milano*, della Veloce, per Genova. — Da Marsiglia ha proseguito per l'America centrale il *Città di Torino*, della Veloce. — È partito da New-York per Genova il *Taormina*, della Società Italia, proveniente da Filadelfia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 6. — I particolari sulla catastrofe di Cartago sono poco abbondanti, essendo tagliati i fili telegrafici tra San Josè e Cartago, ed i telegrafisti di Cartago essendo morti. Si annunzia tuttavia che centinaia di abitanti sono periti.

Alcuni monumenti e case hanno subito danni anche a San Josè, ma non si segnala colà alcuna vittima.

BIRMINGHAM (Alabama), 6. — Si teme che 185 operai minatori siano periti in seguito all'esplosione avvenuta nella miniera di Patos.

CETTIGNE, 6. — Il principe Nicola ha diretto al Re di Rumania un telegramma col quale esprime i suoi vivi ringraziamenti per l'invio di una missione speciale e pel conferimento del Gran cordone dell'Ordine del Re Carlo I, assicurando il Re dei sentimenti della sua fedele ed inalterabile amicizia.

LONDRA, 6. — Il bollettino sulle condizioni del Re Edoardo pubblicato stamane dice che lo stato di salute del Re desta grande ansietà.

BUENOS AIRES, 6. — Il presidente della Repubblica, Figueroa Alcorta, dopo aver aperto col solito cerimoniale la sessione del Parlamento, ha dato lettura di un messaggio nel quale constata che la Repubblica Argentina mantiene buone relazioni con tutte le nazioni europee e con quelle dell'America del sud, ad eccezione della Bolivia colla quale i rapporti diplomatici sono sempre interrotti.

Il messaggio presidenziale insiste sulla necessità dell'approvazione della legge, già sottoposta al Congresso, circa la selezione da esercitare tra gli immigranti ed annunzia la presentazione di un'altra legge che assicura una protezione efficace del lavoro.

Il presidente comunica poscia che la Repubblica Argentina ha concluso recentemente un trattato di arbitrato coll'Inghilterra, il quale sarà sottoposto prossimamente all'esame del Congresso, e dice di sperare di poter presentare quest'anno al Congresso i trattati di commercio attualmente in corso di negoziati col Portogallo, colla Danimarca, coll'Olanda e col Cile. Prossimamente l'ambasciatore di Turchia in Italia ed il rappresentante dell'Argentina a Roma firmeranno una convenzione consolare che permetterà alla Repubblica Argentina di nominare consoli in Turchia ed in Egitto. La Turchia da parte sua nominerà un rappresentante a Buenos Aires.

NEW YORK, 6. — Secondo un dispaccio inviato da Managua al *New York Herald*, il disastro di Cartago avvenne mercoledì sera, alle 6.50.

Mentre gli abitanti presi da panico cercavano di fuggire nelle vie, alcune case crollarono ed un gran numero di persone fu impossibile salvarsi.

I detenuti fuggirono dalle prigioni e si dettero a saccheggiare, aumentando lo spavento della popolazione.

Le autorità proclamarono lo stato d'assedio, ma le truppe riuscirono solo con grandi stenti a mantenere l'ordine.

Centinaia di profughi giunsero in tram a San Josè.

Una ventina di famiglie sono accampate sulle colline che dominano Cartago.

Sono stati inviati viveri e soccorsi medici.

Si crede che i danni a Cartago ascenderanno ad alcuni milioni di dollari.

LONDRA, 6. — Ecco il bollettino delle ore 11 ant., sullo stato di salute del Re Edoardo:

« Il Re ha passato una notte relativamente tranquilla, ma i sintomi non sono migliorati e le condizioni del Sovrano cagionano una grave ansietà ».

Il bollettino è firmato da cinque medici: Laking, Reid, Powell, Dawson e Thomson.

BIRMINGHAM (Alabama), 6. — Ogni speranza di salvare i 45 minatori bianchi e i 100 negri è ormai perduta.

LONDRA, 6. — Il bollettino sullo stato di salute del Re Edoardo pubblicato stamani alle 11 era stato redatto alle ore 5.30, ma la sua pubblicazione ne fu ritardata.

Il principe di Galles e l'arcivescovo di Canterbury attendevano ansiosamente notizie e dopo la pubblicazione del bollettino tennero insieme una lunga conferenza.

Le prime informazioni favorevoli date stamane erano dovute al fatto che i personaggi che circondavano il Re giudicarono delle condizioni dell'augusto infermo dopo le notizie della notte che erano assai buone.

Un esame dettagliato fatto durante la mattina ha rilevato che lo stato dei bronchi è peggiorato.

Numerosi visitatori arrivano a palazzo.

Anche tutti i membri del Corpo diplomatico si sono recati a prendere notizie.

Il prossimo bollettino sarà pubblicato alle 6.30.

Grande folla staziona attorno al palazzo. Sul viso di tutti si legge grande costernazione.

LONDRA, 6. — L'arcivescovo di Canterbury ha inviato un messaggio a tutti i vescovi d'Inghilterra e del paese di Galles nel quale ordina che si facciano preghiere per il Re stante la grave malattia che lo ha colpito.

L'affluenza dei visitatori che si recano al palazzo Reale a firmare il registro è stata così grande che si è dovuto aprire il portone detto « Porta degli ambasciatori », che è situato nella via del Buchingham Palace e si è dovuto mettere a disposizione dei visitatori un secondo registro. I medici non hanno giudicato necessario di rivedere il malato subito dopo la pubblicazione del bollettino, ma parecchi medici si trovano in permanenza al palazzo per essere pronti ad ogni chiamata.

NEW YORK, 6. — Un dispaccio da San Juan del Sur annunzia che nessuna abitazione rimane più in piedi a Cartago.

Trecentocinquanta cadaveri sono stati estratti finora dalle macerie.

È stato proclamato lo stato d'assedio.

I feriti vengono trasportati a San José.

CRISTIANIA, 6. — Teodoro Roosevelt è stato proclamato oggi dottore onorario dell'Università di Cristiania.

Alla solenne proclamazione assistevano il Re, i ministri, i professori dell'Università e le notabilità cittadine.

Roosevelt ha pronunziato un discorso nel quale ha ringraziato per l'onore conferitogli ed è stato vivamente applaudito.

VIENNA, 6. — Il Re Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio ungherese conte Khuen Hedervary, il quale lo ha informato sulla situazione politica e sui preparativi per le elezioni generali in Ungheria, che avranno luogo dall'1 al 10 giugno prossimo.

COSTANTINOPOLI, 6. — Essendosi il Sultano completamente ristabilito, ha avuto luogo oggi la cerimonia del Selamlik.

BERLINO, 6. — *Dieta prussiana.* — Si approva, con 248 voti contro 74, un ordine del giorno proposto dai conservatori relativo all'inasprimento delle disposizioni del regolamento che autorizzano il presidente della Dieta ad escludere dalla seduta per il resto del giorno ogni deputato colpevole di grave infrazione al regolamento.

Hanno votato a favore dell'ordine del giorno i conservatori, i conservatori liberali e il centro.

Tale ordine del giorno è dovuto alla attitudine tenuta dai socialisti verso il presidente, durante le prime discussioni sulla riforma elettorale.

È stata poi respinta una mozione tendente a limitare la durata dei discorsi.

LONDRA, 6. — La notizia che la malattia del Re era divenuta grave e che ispirava ai medici ed alla famiglia reale serie inquietudini è giunta improvvisa ed ha prodotto a Londra e dappertutto in Inghilterra una vera costernazione.

Conosciuta iersera da quella parte della popolazione di Londra che frequenta i teatri, i *clubs* ed i grandi *restaurants*, essa è stata appresa soltanto stamani dal grosso della popolazione per mezzo dei giornali. Questi ultimi davano in generale notizie migliori.

Poichè il Re aveva passato una notte relativamente tranquilla il personale del palazzo aveva dato informazioni migliori che però disgraziatamente non si sono poi verificate. Nessun miglioramento si è manifestato. Vi è stato anzi peggioramento, perchè nel bollettino dei cinque medici, pubblicato alle 11, si dichiarava che lo stato del Re destava gravi inquietudini, e sarebbe difficile infatti disconoscere la gravità di queste due parole, in un bollettino sulla salute del Re.

Molte cose si dicono al palazzo sulle vere condizioni del Re, ma i particolari che vengono diffusi sono per la maggior parte frutto della fantasia.

Sembra tuttavia, secondo informazioni attinte a buona fonte e che si avvicinano molto alla verità, che Re Edoardo, durante il suo soggiorno a Biarritz, sia stato gravemente malato di influenza. Lo ha raccontato egli stesso a più persone del suo seguito ed ha anche soggiunto che, ad un certo momento, aveva pensato a far venire a Biarritz i principi di Galles.

Si crede che, malgrado le apparenze, il Re fosse lungi dall'essere guarito completamente dal suo male.

Ritornando in Inghilterra ha trovato un tempo detestabile, contro il quale la sua salute non ancora ben ristabilita non ha potuto lottare. Il Re si è recato a passare due giorni a Sandringham.

La malattia di cui aveva conservato i germi fin da Biarritz si è aggravata nella giornata di mercoledì.

I medici lo hanno costretto a rimanere nei suoi appartamenti che si trovano al nord-ovest del Palazzo di Buckingham.

Ieri, giovedì, le sue condizioni si sono molto aggravate. La respirazione è divenuta penosa e, per facilitargliela, i medici sono stati costretti a fare più volte inalazioni di ossigeno all'augusto malato. Nel pomeriggio la situazione è realmente peggiorata ed ha ispirato ai medici serie preoccupazioni.

Il ritorno della Regina Alessandra, proveniente dal continente, che è arrivata ieri sera, è stata affrettata quanto era possibile. Erano state date istruzioni perchè il suo viaggio di ritorno si effettuasse nel minor tempo possibile.

MADRID, 6. — Il primo ministro inglese Asquith ed il primo lord dell'ammiragliato Mac Kenna, che si trovavano in Andalusia, hanno lasciato la Spagna per ritornare in Inghilterra.

Si attribuisce questa partenza alla malattia del Re Edoardo.

LONDRA, 6. — Il bollettino ufficiale di stasera sulle condizioni di salute del Re Edoardo dice:

« Lo stato del Sovrano è peggiorato durante la giornata, ed è ora critico ».

Tutti i membri della Famiglia reale sono stati chiamati al palazzo di Buckingham.

BERLINO, 6. — I giornali annunziano che il capitano Foerster, distaccato presso l'ufficio imperiale delle colonie, è morto oggi in seguito alla malattia del sonno.

CRISTIANIA, 6. — Teodoro Roosevelt è partito stasera per Stoccolma.

VIENNA, 6. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha dato ordine di telefonargli a Schoenbrunn tutte le notizie ufficiali sulla malattia del Re Edoardo.

BERLINO, 6. — L'Imperatore Guglielmo ha dato ordine all'Ambasciata di Germania a Londra di tenerlo costantemente informato dello stato di salute del Re Edoardo.

L'Imperatore ha fatto prendere notizie stamane all'Ambasciata di Inghilterra.

CORFU, 6. — La festa dell'onomastico del Re Giorgio è stata celebrata con grande solennità. Un *Te Deum* è stato cantato alla chiesa di San Giorgio.

Vi hanno assistito, oltre al Re, le autorità, i consoli, gli ufficiali, le Associazioni con bandiere ed una grande folla. All'uscita dalla chiesa, il Re, assai commosso, ha risposto con saluti alle acclamazioni entusiastiche della folla.

ATENE, 6. — Un gran numero di ufficiali ha assistito, nella cattedrale, al *Te Deum* celebrato in occasione dell'onomastico del Re.

LONDRA, 6. — Alle 8.25 il ministro Winston Churchill è stato chiamato al palazzo di Buckingham.

LONDRA, 6. — Si racconta, senza che sia possibile controllare la cosa, che la notte scorsa ad un certo momento il Re Edoardo ha parlato, ed ha detto: « Sento che la vita mi fugge. Credo di aver fatto il mio dovere ».

Come era da aspettarsi, le gravi notizie della salute del Sovrano hanno avuto un contraccolpo nella City, ove il mondo degli affari è stato vivamente commosso.

LONDRA, 6. — L'arcivescovo di Canterbury è ritornato al palazzo reale stasera alle 9.50. Tutti i membri della famiglia reale, salvo la duchessa di Albany, sono sempre al palazzo di Buckingam.

Aumenta sempre più la convinzione che lo stato di salute del Re sia assolutamente disperato.

LONDRA, 6. (Ore 11). — L'arcivescovo di Canterbury ha lasciato il palazzo reale.

Cade una pioggia torrenziale.

L'ala del palazzo ove il Re agonizza è completamente rischiarata. Il resto del palazzo è immerso nelle tenebre. La folla continua ad addensarsi dinanzi al portone, rendendo difficile alla polizia di mantenere libero il passaggio per gli automobili che circolano continuamente.

In tutte le cappelle delle tenute reali sono stati oggi celebrati servizi divini.

Questa sera nei Music-halls e nei teatri lo spettacolo è cominciato e finito col suono del *God save the King*, che tutto il pubblico ha ascoltato intensamente commosso.

Il *God save the King* è stato cantato durante la rappresentazione al London Pavillon.

LONDRA, 6. — Dopo la chiusura delle Banche, verso il crepuscolo, l'addensarsi della folla intorno al Buckingham Palace aumenta.

I commercianti che hanno chiuso i loro negozi, gli impiegati che escono dai loro uffici, le lavoranti che tornano dai loro laboratori, gli operai che rientrano dai cantieri col pacco degli arnesi sulle spalle, tutti si fermano intorno al palazzo cercando di avvicinarsi al portone e di giungere fino alla cancellata, coperta da una tenda rossa, sulla quale, con uno spillo, è affisso il bollettino. Chi non vi riesce cerca di leggere sui volti di coloro che lasciano la cancellata le loro impressioni; molti si fermano e interrogano ansiosamente i vicini, rimanendo colla testa alzata ed il collo teso verso il palazzo ove forse il Sovrano sta per morire.

Tutto ad un tratto il rumore cessa, si fa un silenzio assoluto, come se la morte, librantesi sulla folla, si fosse abbattuta sulla dimora Reale. Si ode solo risuonare sul lastrico il passo cadenzato della sentinella dalla giubba rossa. Sembra che un brivido di morte abbia afferrato alla gola tutte queste persone, togliendo loro la parola: gli uomini si levano i cappelli o i berretti, le donne si inchinano rispettosamente. Il momento è drammaticissimo. Ciò che fa passare un fremito su tutta la folla è il fatto che lo stendardo Reale, che ha sventolato tutta la giornata sulla sommità del palazzo, viene bruscamente abbassato. Si crede perciò di veder passare la morte e la si saluta.

Ma l'oppressione cessa subito quando si riflette che la bandiera è stata abbassata in conformità dell'uso, che vuole che i colori imperiali (come lo stendardo britannico a bordo delle navi da guerra) siano abbassati sempre al calar del sole.

Poco dopo viene attaccato alla tenda rossa il nuovo bollettino.

La folla si precipita verso la cancellata. Da tutte le parti si sente gridare: « Leggete, leggete ». In un istante le cattive notizie sono conosciute da tutti.

Qualche minuto dopo i rivenditori dei giornali corrono per tutte le strade annunziando il supplemento dei giornali che tutti strappano dalle loro mani.

La gente si ferma sui marciapiedi, sulle porte delle case, apre ansiosamente il foglio e subito la costernazione appare su tutti i volti.

LONDRA, 6. — Lord Knollys, segretario particolare del Re, ha informato alle ore 10 di stasera l'*Agenzia Reuter* che non si è verificato alcun cambiamento nelle condizioni del Sovrano.

Grande folla rimane sempre, malgrado la pioggia, nei dintorni del palazzo reale.

LONDRA, 6. — Il Re Edoardo è morto a mezzanotte.

LONDRA, 7. — Ecco il bollettino ufficiale della morte del Re:

« Sua Maestà è spirato alle 11.45, alla presenza del principe e della principessa di Galles, della principessa Reale Luisa, del duca di Fife, della principessa Vittoria e della principessa Luisa, duchessa d'Argill ».

LONDRA, 7. — Il Re Edoardo VII è morto in una crisi di soffocamento.

Il principe di Galles ha telegrafato al lord mayor la notizia della morte. Il lord mayor ha risposto esprimendo i sentimenti di dolorosa simpatia e di condoglianza dei cittadini di Londra ed invocando sul principe di Galles la misericordia di Dio. Il lord mayor ha pure telegrafato alla Regina Alessandra le espressioni di devozione e di dolore della City.

Tutti i figli del Re Edoardo, ad eccezione della Regina di Norvegia, si trovavano al capezzale del defunto. La Regina di Norvegia giungerà domani. Si trovavano pure nella camera del Sovrano i quattro medici del Re, i quali, appena il Re fu spirato, firmarono un bollettino constatandone la morte.

Il Re essendo in stato comatoso non si accorse della presenza di alcuno. Soltanto fra le 9 e le 10 il Re ebbe momenti in cui la sua coscienza si ridestò; ma poi Edoardo VII non riacquistò più il sentimento.

Poco dopo la mezzanotte i membri della famiglia Reale che non risiedono al palazzo Reale si ritirarono. Fu questo, all'esterno del palazzo, il primo segno che il Re era spirato.

LONDRA, 7. — Il principe di Galles ha così telegrafato al lord Mayor:

« Sono profondamente addolorato di informarvi che il mio amatissimo padre è spirato dolcemente questa sera alle 11.35 ».

Il lord Mayor ha risposto esprimendo le sue simpatie e le condoglianze dei cittadini di Londra: « Che Dio colla sua misericordia consoli, egli soggiunge, voi e la principessa. Le preghiere della nazione sono con voi. Partecipiamo col cuore alla vostra sventura ».

Il lord Mayor ha poi così telegrafato alla Regina Alessandra:

« La City di Londra apprende con profonda emozione che Dio ha chiamato a sè il nostro magnanimo ed amatissimo Sovrano e mi invita a deporre ai vostri piedi l'espressione della sua leale devozione e della sua profonda simpatia pregando Dio che la sua mano benefica riconforti, voi e coloro che vi sono cari, in questa ora di dolore ».

LONDRA, 7. — Appena ricevuto il dispaccio che annunziava che il Re Edoardo era in gravi condizioni, la Regina di Norvegia ha telegrafato che essa partiva immediatamente per Londra, ove sarebbe giunta domenica alle 4.

SAN JOSÈ DE COSTARICA, 7. — La scossa di terremoto di Cartago è durata 28 secondi.

Sono stati finora estratti dalle macerie quattrocento cadaveri. Il numero dei morti sembra essere maggiore di quanto si credesse al primo momento.

LONDRA, 7. — I giornali pubblicano lunghe biografie ed articoli di fondo sulla morte del Re ed esprimono la dolorosa angoscia che cagiona loro la grande perdita subìta dall'Impero britannico.

Il *Times* scrive: La rapidità ed il carattere completamente inatteso della disgrazia che colpisce l'Inghilterra aumenterà ancora il dolore che cagionerà la morte del Re non soltanto fra i suoi sudditi, ma anche fra tutti coloro che attraverso il mondo intero desiderano il benessere di questo paese e sono amici sinceri della pace. Edoardo VII aveva numerosi diritti alla loro gratitudine ed alla loro ammirazione e la tristezza universale che si manifestò all'estero quando si apprese la prima notizia della sua malattia dimostra che dappertutto lo si riconosceva sinceramente.

La sua devozione profonda alla causa della pace e la sua opera in questo senso gli valsero più d'ogni altra cosa il posto importantissimo che occupava. Gli sforzi per la causa della pace lo misero necessariamente qualche volta in opposizione colle aspirazioni di altre nazioni, ma, salvo nei momenti passeggeri in cui la passione

popolare dominava, nessun paese potè mai mettere in dubbio la lealtà delle sue intenzioni pacifiche.

Nessun Sovrano seppe meglio di lui difendere gli interessi ed affermare la dignità dello Stato che governava.

La popolarità universale di cui godeva il Re tra i suoi sudditi, qualunque fosse il loro stato e la loro condizione sociale, era in parte dovuta a queste stesse qualità. Essi sentivano che qualunque fosse la loro posizione, egli era sempre dei loro nelle questioni importanti. Edoardo VII era per essi non soltanto un Re in tutta la grandezza della parola, ma anche al disopra di tutto un Re inglese ed un *gentleman* inglese. Essi sapevano che il Sovrano aveva per essi una profonda affezione e che il suo patriottismo era così saldo, così ardente come il loro. Egli si acquistò la loro fiducia ed il loro rispetto e ciò facendo aumentò e fortificò l'influenza legittima della Corona.

Il *Daily Mail* scrive: Con inesprimile dolore la nazione apprenderà la terribile disgrazia che la colpisce. Il nostro amatissimo Sovrano è trapassato e dorme coi grandi morti. È sceso nella tomba destando il pianto ed il dolore non soltanto nella razza che egli governava così splendidamente, ma nel mondo intero, il quale da lungo tempo riconosceva le sue qualità di Sovrano. I servigi resi dal Re alla sua patria ed all'Impero sono stati immensi. È con fiducia e speranza e nella sicura convinzione che la morte non è la fine di tutto che lasciamo il nobile morto, pregando che quella luce con la quale la divina Provvidenza guidò il defunto possa discendere su suo figlio, nostro Sovrano, Lord e Re, che Dio preservi.

PARIGI, 7. — I giornali pubblicano lunghe biografie del Re Edoardo e ne rimpiangono la perdita. Essi rilevano i grandi meriti del defunto Sovrano soprattutto per la conservazione della pace internazionale; augurano che il nuovo Re, inspiri i suoi atti alla alta politica e alla condotta di suo padre e dicono che l'Inghilterra troverà dappertutto un'immensa eco di dolore e di simpatia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

6 maggio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	751.97.
Umidità relativa a mezzodì.	40.
Vento a mezzodì.	NW.
Stato del cielo a mezzodì.	sereno.
Termometro centigrado	massimo 19.7.
	minimo 9.0.
Pioggia	0.3.

6 maggio 1910.

In Europa: pressione massima di 766 sul golfo di Guascogna, minima 741 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato al sud e Sicilia, salito altrove, fino a 6 mm. sul Veneto; temperatura diminuita; venti forti settentrionali in val Padana, occidentali in Sardegna e Puglie; pioggie generali, tranne che in Piemonte; temporali in Toscana.

Barometro: 758 lungo le Alpi: 754 al sud.

Probabilità: venti tra nord e ponente, forti sulle isole, moderati altrove; cielo vario al nord-ovest e sull'alto e medio versante Tirenico, nuvoloso altrove con pioggie sul versante Adriatico e Sicilia, mare agitato intorno alle isole.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 maggio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio.	sereno	calmo	18 0	13 0
Genova	sereno	calmo	19 2	11 7
Spezia	sereno	calmo	19 8	9 2
Cuneo	sereno	—	16 3	6 5
Torino	sereno	—	17 8	9 0
Alessandria	sereno	—	21 0	4 4
Novara	sereno	—	24 0	7 2
Domodossola	sereno	—	17 6	4 8
Pavia	sereno	—	19 8	2 2
Milano	sereno	—	22 0	7 0
Como	sereno	—	18 6	9 4
Sondrio	1/4 coperto	—	15 7	5 0
Bergamo	sereno	—	13 0	5 5
Brescia	sereno	—	21 3	8 7
Cremona	—	—	—	—
Mantova	1/4 coperto	—	20 4	8 9
Verona	sereno	—	21 8	7 9
Belluno	1/4 coperto	—	11 3	7 1
Udine	coperto	—	16 8	10 3
Treviso	coperto	—	15 0	10 2
Venezia	coperto	calmo	13 8	10 3
Padova	coperto	—	14 0	9 6
Rovigo	1/2 coperto	—	21 0	9 0
Piacenza	sereno	—	16 3	6 0
Parma	sereno	—	15 5	8 9
Reggio Emilia	sereno	—	15 0	9 4
Modena	3/4 coperto	—	15 4	9 9
Ferrara	3/4 coperto	—	13 7	8 8
Bologna	coperto	—	14 8	8 1
Ravenna	piovoso	—	18 6	7 8
Forlì	coperto	—	15 6	12 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	18 0	9 8
Ancona	coperto	agitato	19 2	10 2
Urbino	3/4 coperto	—	13 3	7 6
Macerata	coperto	—	13 0	8 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/4 coperto	—	12 5	5 8
Camerino	1/2 coperto	—	12 0	6 1
Lucca	sereno	—	17 3	7 0
Pisa	sereno	—	18 2	6 3
Livorno	1/4 coperto	legg. mosso	18 0	8 2
Firenze	coperto		16 8	8 7
Arezzo	coperto	—	16 1	7 3
Siena	coperto	—	18 1	6 9
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	15 8	9 0
Teramo	coperto	—	15 3	6 8
Chieti	piovoso	—	14 0	7 0
Aquila	1/4 coperto	—	12 8	6 0
Agnone	coperto	—	10 4	3 1
Foggia	coperto	—	19 2	8 0
Bari	3/4 coperto	calmo	17 5	9 0
Lecce	coperto	—	20 5	10 9
Caserta	1/2 coperto	—	16 6	8 7
Napoli	coperto	calmo	15 2	9 4
Benevento	3/4 coperto	—	20 5	9 4
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	11 8	5 2
Potenza	coperto	—	11 1	5 0
Cosenza	coperto	—	15 8	9 8
Tiriolo	nebbioso	—	10 6	3 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	17 8	12 9
Palermo	piovoso	mosso	18 6	10 5
Porto Empedocle	coperto	mosso	17 3	12 1
Caltanissetta	sereno	—	13 3	6 5
Messina	coperto	legg. mosso	17 8	12 0
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	21 5	9 5
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	21 3	11 5
Cagliari	coperto	molto agit.	17 2	8 0
Sassari	3/4 coperto	—	11 5	8 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*